

## DALLE URNE UN MONITO SUI TEMI ETICI

di **DAVIDE RONDONI**

**U**no dei messaggi più forti di queste elezioni riguarda il ruolo della politica a riguardo delle cosiddette "questioni etiche", termine odiosissimo e parziale. Nell'insuccesso di tutte le liste che si sono presentate più o meno esplicitamente legate a temi etici è da leggere, a mio avviso, una richiesta degli italiani: ci sono cose su cui la politica deve muoversi con cautela, con senso del proprio limite. Il fiasco c'è stato sia laddove, come i socialisti, ci si è voluti marcare con un accento di polemica con la Chiesa su alcune faccende che hanno segnato e anche ingombrato l'agenda dello scorso governo -legge sui Dico etc-. Così come sonoro è stato il fiasco di chi come Giuliano Ferrara ha pensato di marcare una presenza partitica esclusivamente su una pur nobile e da molti condivisa battaglia sull'aborto. Il che non significa che si tratti di temi marginali, né che il prossimo governo non si troverà a dover toccare tante questioni che interpellano e forse divideranno le coscienze. Ma quelle

percentuali irrisorie indicano che gli italiani non vogliono una politica che si occupi "troppo" delle faccende cosiddette etiche. O meglio che se ne occupi sì, ma senza trasformare i politici in qualcosa d'altro: in moralisti, in antropologi, in teologi, in filosofi. Il discorso vale in parte anche per il tonfo della sinistra arcobale-

no, troppo spesso connotata nelle battaglie dei suoi esponenti da rivendicazioni di tipo individualista radicaloide più che da attenzione vera ai temi sociali.

→ segue a pag. 9

**D**urante lo scorso governo, un noto pensatore e politico diessino, Stefano Rodotà, esultava perché l'esecutivo stava prendendosi cura della "vita" delle persone, intervenendo sui delicati campi della eutanasia, della relazione tra i sessi, della genetica. Roba da far impallidire le peggiori previsioni dell'Orwell de "Il grande fratello". Come se fosse il governo l'ultima autorità a cui delegare decisioni e scelte di comportamento sulle cose più delicate e profonde della nostra esistenza. E' vero che i grandi cambiamenti, le scoperte scientifiche e i dibattiti che attraversano le coscienze e l'opinione pubblica obbligheranno il legislatore e dunque la politica a fare i conti con tante

questioni che si definiscono etiche. E su alcune di queste i nuovi governanti italiani saranno chiamati a dare qualche segno di coerenza e anche di originalità nell'impostazione. Specialmente combattendo i sentimentalismi che dietro alla melassa celano la lama del coltello o gli scopi più subdoli. Come avviene quando in nome della ipotetica cura di malattie pietose si

invoca la sperimentazione sui piccoli figli ancora non partoriti, o in nome dell'amore si vorrebbero equiparare tutte le forme di convivenza. Occorrerà al governo una forza culturale per affrontare con serietà tali e altre faccende. Forza culturale che solo a barbagli nello schieramento vincitore appare, e dunque speriamo bene...Ma gli italiani dimostrano di considerare due aspetti. Primo: sono etiche tutte le questioni, c'è una richiesta di ripresa di tensione morale che riguardi tutti i campi della vita pubblica e sociale, non solo le faccende delicatissime dell'aborto o simili. E, secondo aspetto, hanno una sana riluttanza a scontrarsi e a dividersi, nell'agone un po' mistificato e superficiale del dibattito politico, su questioni delicate, che fanno tremare nel profondo le vite e le coscienze. E' come se avessero detto alle forze politiche votando o non votando in un certo modo: non strumentalizzate faccende gravi e serie per le vostre beghe o per le lotte di potere. E' come se avessero detto ai candidati: su certe faccende non si scherza, siate uomini.

**Davide Rondoni**